



## PRIMA LETTERA DI PIETRO

**AUTORE, DATA E LUOGO DI COMPOSIZIONE E DESTINATARI –**  
L'autore della lettera si presenta come "Pietro, apostolo di Gesù Cristo" (v.1,1), "testimone delle sofferenze di Cristo" (v.5,1). Sono state avanzate dagli studiosi alcune ragioni contro l'autenticità petrina, come la buona forma della lingua greca: difficilmente l'ex-pescatore avrebbe potuto esprimersi in un greco tanto corretto e sviluppare coerentemente tanti temi. La lettera è stata invece ritenuta autentica dalle antiche tradizioni. Comunque questo scritto ci fa vedere la presenza di Pietro in "Babilonia" cioè a Roma (v.5,13); con l'aiuto di collaboratori segretari, come Silvano (v.5,12).

Forse è proprio Silvano il discepolo al quale Pietro affidò la stesura della lettera, probabilmente nei primi anni 60: sicuramente in data anteriore alla morte dell'apostolo e perciò vicina al 64 d.C, anno della persecuzione di Nerone. Altri studiosi ritengono invece che la lettera sia stata scritta da un discepolo di Pietro nel periodo durante la persecuzione di Domiziano (81-96 d.C.).

Come luogo di composizione della lettera si è sostenuta in particolare l'ipotesi di Roma, in riferimento alla comunità che vive in "Babilonia", cioè a Roma, come detto sopra.

La lettera è indirizzata ai cristiani delle cinque province romane dell'Asia Minore: Ponto, Galazia, Cappadocia, Asia e Bitinia. Si tratta di comunità formate da credenti di origine pagana. La persecuzione, a cui la

lettera allude, non è da identificare con quella promossa dall'autorità dello Stato, ma piuttosto con l'ostilità e il costante rifiuto che quei cristiani subivano nel loro ambiente.

### **CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO** – *Caratteristiche.*

La lettera è scritta in buona lingua greca e osserva gli usi del genere epistolare, con tanto d'indirizzo, esordio e saluti; ma dal v.1,3 al v.9,11, lo scritto si sviluppa come una grande esortazione, dove il tema del battesimo è centrale. Vi è ribadito il tema della speranza cristiana, fondata sulla risurrezione di Gesù. Questa virtù sostiene i credenti nella prova e li rende certi dell'eredità che li attende.

*Contenuto.* La lettera esorta a riflettere sulla natura della vita cristiana, iniziata con il battesimo, e vuole aiutare a superare la prova della persecuzione. Fa riferimento alla morte e risurrezione di Cristo, Agnello innocente e Servo sofferente. Il suo esempio rivela ai credenti il senso del martirio e indica, nei patimenti accettati con amore, la strada sicura per rompere con il peccato e conseguire la gioia promessa ai perseguitati per la giustizia. Fra i suoi temi principali sono: il sacerdozio regale di tutti i credenti (v.2,9), la condizione dei cristiani nel mondo (vv.2,11-17), la vita familiare (vv.3,1-2), l'esortazione ai capi della comunità (vv.5, 1-4). Lo schema della lettera è il seguente:

- Saluto (1,1-2)
- La parola del Vangelo (1,3-2,10)
- Vita secondo il Vangelo (2,11-5,11)
- Saluti e augurio (5,12-14)

## PRIMA LETTERA DI PIETRO – Sintesi generale

A inizio della sua lettera, Pietro saluta i destinatari del suo scritto cioè i fratelli cristiani dispersi nei vari territori dell'Asia Minore. Quindi l'apostolo offre a Dio un inno di lode per aver dato ai cristiani una "speranza viva" (v.1,3), una speranza di salvezza mediante la risurrezione di Gesù Cristo. Pietro manifesta la sua gioia nel constatare come i suoi fratelli amino Gesù Cristo, pur non avendolo visto. Quindi seguono una serie di esortazioni di Pietro rivolti ai fedeli cristiani:

- vivere nella santità, per diventare santi;
- comportarsi "con timore di Dio" (v.1,17);
- "amarsi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri" (v.1,22).

Poi l'apostolo, ai destinatari della sua lettera, dice che essi devono avere un nuovo comportamento, perché ora sono di Cristo e devono continuare a "crescere verso la salvezza" (v.2,2), abbandonando "ogni genere di cattiveria" (v.2,1). Pietro chiama i suoi fratelli "pietre vive" (v.2,5) che dovranno costituire, uniti a Cristo "pietra viva", la Chiesa, "edificio spirituale, per un sacerdozio santo" (v.2,5). [I rigenerati in Cristo sono costruiti su di lui "pietra viva", in una casa di "pietre vive", dove lo Spirito rende possibile "il sacerdozio" e il culto gradito a Dio]. Inoltre Pietro ricorda loro che ora essi formano il popolo di Dio da cui hanno ottenuto quella misericordia che li ha rigenerati. Altre esortazioni di Pietro ai fratelli cristiani, destinatari della sua lettera:

- non devono cadere nelle tentazioni della carne;
- mantenere "una condotta esemplare fra i pagani" (v.2,12), per convertirli;
- rispettare qualunque "umana autorità" (v.2,13), per amore del Signore, perché questa è la volontà di Dio ;
- sopportare ogni forma di sofferenza con pazienza;
- gli schiavi rispettino i propri padroni.

Poi l'apostolo afferma che il cristiano è chiamato a vivere la sequela di Cristo, superando il male e l'ingiusta sofferenza con l'amore.

Ora Pietro rivolge degli inviti:

- alle mogli, affinché rispettino i loro mariti, anche se non credenti per poterli convertire con la loro esemplare buona condotta; inoltre dovranno curare, non l'aspetto esteriore, ma quello interiore dell'anima che deve essere incorruttibile, piena di mitezza e di pace;
- ai mariti, affinché rispettino le proprie mogli;
- a tutti, affinché siano animati da affetto fraterno, misericordioso e umile; rispondere al male ricevuto "augurando il bene" (v.3,9) ed essere capaci di dare ragione della propria speranza.

Poi Pietro afferma, nella sua lettera, che è meglio soffrire nel fare il bene che operare nel male, come del resto fece Cristo che portò le sue sofferenze fino alla morte, per la salvezza degli uomini.

Pietro afferma che non è più il tempo di vivere nel peccato; coloro che perseverano nella loro perdizione, dovranno renderne conto a Colui che dovrà giudicare i vivi e i morti. Quindi Pietro esorta i fratelli cristiani a dedicarsi alla preghiera e alle opere di carità, affinché sia glorificato Dio. Poi l'apostolo dice loro: "Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo" (v.4,14), perché soffrire come cristiano è dare "gloria a Dio" (v.4,16). Quindi i fratelli cristiani dovranno perseverare nel fare il bene e consacrare la propria vita a Dio.

Ora Pietro rivolge degli avvertimenti e degli inviti:

- agli anziani, affinché curino la comunità loro affidata, con gioia e generosità;
- ai giovani, affinché rispettino gli anziani e abbiano umiltà "gli uni verso gli altri" (v.5,5);
- a tutta la comunità, affinché resista al demonio.

Nel concludere, Pietro dice di aver scritto questa lettera "per mezzo di Silvano" (v.5,12), allo scopo di esortare i fratelli cristiani a perseverare nel dare testimonianza del loro essere cristiani. Infine Pietro chiude la lettera trasmettendo i saluti della comunità di Roma e di Marco "figlio mio" (v.5,13). [Marco è l'evangelista che, dopo essere stato un po' con Paolo, seguì poi Pietro].